

Tap: Conte, chi sostiene no penali non ha cognizioni giuridiche

Redazione - 28/10/2018



ROMA, 28 OTTOBRE - "Il complesso delle verifiche effettuate non ci offre alcuna possibilita' di impedire la realizzazione del progetto Tap: allo stato, non sono emerse illegittimita' o irregolarita' dell'iter procedurale". Così il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in una lettera aperta sulla Tap.

"Gli accertamenti compiuti e gli impegni già assunti ci precludono persino una più compiuta valutazione dei costi/benefici che il progetto Tap trae con sé". "Non ha senso, infatti, - aggiunge il premier - elencare e approfondire i benefici che l'opera apporterebbe quando i costi della sua interruzione risultano insostenibili. Su quest'ultimo punto sarò chiaro: chi sostiene che lo Stato italiano non sopporterebbe alcun costo o costi modesti non dimostra di possedere le più elementari cognizioni giuridiche".

Il presidente del Consiglio scrive ai cittadini dei Comuni di Melendugno. "Cari Cittadini - scrive il premier - venerdì scorso Vi ho comunicato una notizia che in alcuni di Voi ha provocato delusione e forse anche rabbia. A seguito delle ultime verifiche effettuate dal Ministro dell'ambiente Costa, abbiamo dovuto prendere atto che non sono emersi profili di illegittimità tali da giustificare l'interruzione della realizzazione del progetto Tap".

"All'inizio dell'estate - aggiunge - ho incontrato il Sindaco di Melendugno, insieme a una delegazione della comunità locale, e ho incontrato anche una folta delegazione di Parlamentari pugliesi, che da subito mi avevano rappresentato l'impegno assunto con gli elettori, nel corso della campagna elettorale, ad attivarsi per impedire la realizzazione del progetto".

"E' stata la prima volta - sottolinea - che una delegazione delle comunità locali e' stata ricevuta a Palazzo Chigi e ha potuto esporre le ragioni dell'opposizione all'opera. In tale occasione sono stato molto franco e trasparente: ho rappresentato che si tratta di un'opera infrastrutturale deliberata dai governi precedenti, che ormai risultava in fase avanzata di realizzazione. Mi sono impegnato a far riesaminare tutti i procedimenti autorizzativi e le varie deliberazioni sin qui adottate, in modo da far risaltare eventuali profili di illegittimità", sottolinea Conte.

"Avendo studiato subito nei dettagli il progetto, infatti, ho compreso da subito che questa era l'unica strada percorribile per impedire la realizzazione del progetto. Diversamente, lo Stato italiano si sarebbe ritrovato nella impossibilità di porre in discussione la realizzazione di una infrastruttura che lo avrebbe esposto a pretese risarcitorie insostenibili per il pubblico erario", scrive Conte.

Per Conte "occorre considerare che Tap e' un gasdotto lungo 878 km che costituisce il tratto finale del Corridoio Sud del gas lungo circa 3.500 km. Questa parte finale e' stata progettata in base a un accordo che ha coinvolto tutti i Paesi attraversati dal gasdotto: Grecia, Albania e Italia". "Il Progetto Tap - osserva ancora - e' frutto di un Accordo intergovernativo sottoscritto da tutti e tre questi Paesi il 13 febbraio 2013. Questo Accordo e' stato ratificato dall'Italia con la legge n. 153 del 19 dicembre 2013. L'Italia, in virtù di questo Accordo, ha assunto la veste di 'soggetto investitore', ai sensi dell'allora Trattato sulla Carta dell'Energia (ECT).

Il Progetto Tap gode, inoltre, della qualifica di 'Progetto di interesse comune' - nota il presidente del Consiglio - e per questo ricade nell'ambito delle previsioni di cui all'allegato VII del Regolamento europeo n. 1391/2013, che riconosce una corsia preferenziale a questi progetti imponendo agli Stati Membri di adoperarsi per consentirne una più celere realizzazione".

"Si aggiunga che - scrive Conte - il decreto legge n. 133 del 12 dicembre 2014 ha riconosciuto al Progetto Tap la natura di "progetto strategico" e quindi opera da realizzare con urgenza ai sensi del d.P.R. n. 327 dell'8 giugno 2001.

L'autorizzazione "unica" per la realizzazione del Tap e' stata concessa dal Ministro dello Sviluppo Economico il 20 maggio 2015. Se il Governo italiano decidesse adesso, in via arbitraria e unilaterale, di venire meno agli impegni sin qui assunti anche in base a provvedimenti legislativi e regolamentari, rimarrebbe senz'altro esposto alle pretese risarcitorie dei vari soggetti coinvolti nella realizzazione dell'opera e che hanno fatto affidamento su di essa.

Possiamo prefigurare che lo Stato italiano rimarrebbe sicuramente esposto alle seguenti pretese risarcitorie: a) del consorzio Tap e dei suoi azionisti (Socar, BP, Snam, Fluxys, Enagas, Axpo) per i costi di costruzione e di mancata attuazione dei relativi contratti e per il mancato guadagno da commisurare all'intera durata della concessione (25 anni); b) delle società importatrici del gas (tra cui: Edison, Shell, Eon e altri ancora) che hanno già comprato il gas a prezzi scontati e che mirerebbero a trasferire allo Stato italiano i maggiori costi di approvvigionamento per i prossimi 25 anni; c) degli shipper di gas che si ritroverebbero a perdere margini per vendite in Turchia anziché in Italia". "Le variabili per poter quantificare l'esatto ammontare dei danni sono molteplici e alcuni dati essenziali sono nella esclusiva sfera di controllo delle società coinvolte nel progetto", conclude Conte. (Agi)